

ROBINSON

# Critiche

I nostri voti

★★★★★

Cinque stelle  
Capolavoro  
(10 in pagella)

★★★★☆

Quattro stelle  
Classico  
(9 in pagella)

★★★☆☆

Tre stelle  
Ottimo  
(8 in pagella)

★★☆☆☆

Due stelle  
Buono  
(7 in pagella)

★☆☆☆☆

Una stella  
Sufficiente  
(6 in pagella)

Dopo sedici anni arriva "Il passeggero", nuovo romanzo dell'autore della "Trilogia della frontiera"

Una trama intricata che parte da un aereo in fondo al mare. Con alcune frasi da annotare



GRANDI RITORNI

## Il McCarthy inabissato

di Gabriele Romagnoli

**S**ostiene Cormac McCarthy che «condividere la lettura anche solo di una decina di libri costituisce un vincolo ben più potente del sangue». Per dirci che se abbiamo letto la *Trilogia della frontiera*, *La strada* e quest'ultimo *Il passeggero*, se stiamo aspettando *Stella Maris*, siamo più che fratelli. E che ci sono parole pronunciate da uomini scomparsi da secoli che abbiamo nel cuore e sono il nostro Dna, anche se sappiamo che le hanno scritte «al posto di incenerire il mondo, che era il vero desiderio dell'autore», e il nostro. Ci siamo aggrappati a quelle pagine come a mondi mai abbattuti eppure familiari, residenze che il tempo non ha sbriciolato.

Abbiamo atteso l'arrivo del *Passeggero* per 15 mesi dall'annuncio, dopo 16 anni di silenzi. Sospettavamo che proprio là, mentre tutto è in frantumi, danzasse la stella generata dal caos, capace di sprigionare lampi di verità. E che a McCarthy, come a chiunque abbia ricevuto i doni del talento e di una lunga vita, non rimanesse altro che occuparsi del mistero dell'esistenza, usando gli strumenti della fisica e l'intuizione pura della scrittura. Una sfida, un'ambizione, un'artistica pazzia. Il risultato? Un testo che dissolve la trama in una serie di passaggi e scene cucite da una mano tremante, con strappi alla stoffa e orli di sapienza. Indossare il risultato è impossibile, meglio rigirarselo tra le mani, ma a questa collana di pietre preziose e bottoni ordinari si spezza il filo. È un rosario di preghiere scombinato. Non invidiabile il compito di chi ha dovuto compilare la bandella, aggranciandosi al titolo e al presunto mistero che evoca. Sul fondo, al largo

della costa del Mississippi, giace il relitto di un aereo. A bordo ci sono nove passeggeri, «chione fluttuanti, bocche aperte e occhi vuoti, nove corpi senza vita». Sulla lista ce n'erano dieci. Che fine ha fatto quello mancante? L'arcano evapora: non ha peso né rilevanza. Il passeggero fantasma è l'ennesimo conto che non torna nella giostra esistenziale. È la pretesa pitagorica di spiegare l'universo con il numero 10 e allora che se ne aggiunga uno a caso. Che sia Alicia, la sorella del protagonista, il cui suicidio è annunciato nella prima pagina mostrandone il corpo impiccato nel bosco, «i capelli ghiacciati, gli occhi gelidi e duri come pietre che scintillavano azzurri nella fioca luce invernale, una fucsia rossa legata al vestito bianco come segnale per essere trovata». Da chi se non dal fratello?

Bobby Western è un protagonista crepuscolare fin dal nome. Cavalca verso il tramonto dell'Occidente. Per-



Cormac McCarthy  
**Il passeggero**  
Einaudi  
Traduzione Maurizia Balmelli  
pagg. 392  
euro 21  
In libreria dal 2 maggio

VOTO  
★★★★☆

de gli amici, che muoiono in successione. Ha perduto l'amore nel più ferale dei *cliffhanger*: «È innamorato di sua sorella. Ma ovviamente è ancora peggio». «Okay. È innamorato di sua sorella e...?». «È innamorato di sua sorella e sua sorella è morta». *Il passeggero* è la storia, con infinite digressioni, di un uomo la cui paura più grande è che finisca il tutto e si attenui il dolore. Sa che «i morti non possono ricambiare l'amore» e soltanto lui può tenerlo acceso, ma la sofferenza è la fiamma. Nella lunga strada da New Orleans a Ibiza leggiamo la transizione sessuale, spiega l'omicidio di John Kennedy, ma soprattutto riporta la storia individuale e collettiva al nocciolo della coscienza, alla necessità di risolvere il grumo della colpa: per aver creato la bomba atomica (il padre), aver fatto esplodere elefanti in Vietnam (amico), avere amato la sorella (lui). L'intelligenza acuisce il problema per-

ché rende indifferente la soluzione, averne molta è un tormento, averne troppa è una condanna a morte.

In un articolo dedicato alla passione di McCarthy per le tavole calde il *New York Times* ha profetizzato che: «altri scrittori saccheggeranno queste pagine per epigrafi per i prossimi 150 anni». In effetti piovano aforismi, soprattutto nei dialoghi. Volendo scommettere sui futuri esergo, eccome alcuni: «Vincere una guerra o una rivoluzione non convalida la causa». «Il perdono non ha un calendario, per la vendetta invece non è mai troppo tardi». «A Dio non interessa la nostra teologia, ma il nostro silenzio». «Molta gente sceglierebbe di essere morta se non dovesse morire». «Il male non ha un piano B». «La bellezza ha il potere di suscitare un dolore inaccessibile ad altre tragedie». «La storia è una collezione di carta. Dopo un po' quello che non è scritto non ha mai avuto luogo». «La sofferenza fa parte della condizione umana e bisogna sopportarla. Ma l'infelicità è una scelta». E quella che, semmai, usare: «Pietà è la contrada dell'uomo solo».

La frase più significativa è però quest'altra: «La pioggia appronta le pietre per nuove tragedie». L'umanità scioglie e ricomponi il suo grumo di dolore, ma quando no! e le nostre opere saremo scomparsi insieme a ogni ricordo che le rievoca e a tutte le macchine in cui quei ricordi potrebbero essere trascritti e conservati e la terra sarà meno di un pezzo di carbone, per chi sarà una tragedia tutto ciò? Dove sarà rinvenuta quest'esistenza? E da chi? Non c'è risposta, questo è il testamento perduto di un uomo già distante dall'affanno di sopravvivere.